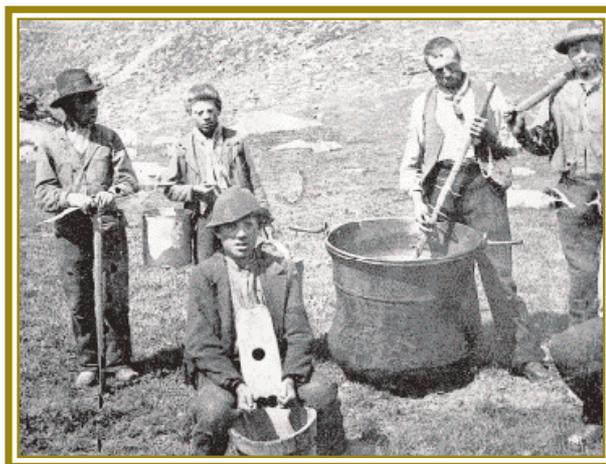


ALPE DI BOREGNE (mt 2000)

ALPE DI PLONTAZ (mt 2302)

itinerario n° 4 - ore 4.00-4.30 da Revers

Questo itinerario, che partendo dal Villaggio di *Revers* arriva sino alle baite di *Plontaz* passando per l'alpeggio di *Boregne*, l'Alpe di *Verconey* e i ruderi di *Maison Forta* e di *Plan Serdzent*, si può considerare una vera e propria balconata sulla Valgrisenche. Senza doversi impegnare in salite lunghe e faticose, percorrendo questo sentiero si può apprezzare a pieno la bellezza della parte inferiore della valle mentre in alto lo sguardo spazia dal Ghiacciaio del Ruitor alla Grande Sassiè. Per potersi regalare questa gita non è altresì necessario partire da *Revers*, infatti è possibile raggiungere questo sentiero sia partendo dal Villaggio di *Planté* attraverso l'itinerario n° 5 che conduce all'Alpeggio di *Verconey* (45 minuti circa), sia partendo dal Capoluogo e seguendo l'itinerario n° 6 per la *Becca dei Quattro Denti* sino alle vasche dell'acquedotto a quota 2250. Dalle case di *Revers* proseguire sulla strada sterrata per circa 5 minuti sino a quando, alla vostra sinistra, si dirama il sentiero che attraverso boschi di abeti e larici vi condurrà, in circa un'ora e mezza, alle baite di *Boregne* (mt 2000). Da qui il sentiero, che si imbecca appena dietro alle case, sale ancora dolcemente sino alla *Peichou*. In leggera discesa si prosegue poi alla volta di *Verconey* (1980 mt) e da qui, seguendo la strada interpoderale, si raggiungono i ruderi inferiori di *Maison Forta* (2200 mt). Lasciata la strada all'altezza di alcune vasche dell'acquedotto si prosegue lungo il sentiero diventato più stretto e oltrepassate le vasche poste lungo l'itinerario n° 6 (2250 mt) si raggiunge *Plan Serdzent* dove sono ancora ben visibili i ruderi delle casermette di fine ottocento. Ancora un tratto in salita lungo il sentiero militare e una breve traversata in piano conducono all'Alpe di *Plontaz*, sul versante destro dell'omonima conca.



BECCA DEI QUATTRO DENTI (mt 2639)

RICOVERO TESTAFOCHI - COL FELUMA (mt 3001)

itinerario n° 6 - Quattro Denti - Ric. Testafochi ore 2.30-3.00 dal Capoluogo
Colle Feluma ore 2.00-2.30 dai Quattro Denti

Con questo itinerario vogliamo proporvi una passeggiata dai notevoli contenuti storici che vi condurrà al *Col Feluma*, passando per la *Becca dei Quattro Denti*, uno dei punti più panoramici della Valgrisenche. La parte centrale del percorso si snoda sulle mulattiere costruite a servizio delle fortificazioni di epoca napoleonica di *Maison Forte* e dei ricoveri militari

della Becca dei Quattro Denti, in particolar modo il ricovero Testafochi risalente a fine secolo scorso. Dal ricovero sono ben visibili, in direzione dell'Alpe di Verconey (Nord), a circa 2300 metri di quota, resti delle fortificazioni di Maison Forte costruite nel XVIII secolo come postazioni di artiglieria per sbarrare il passo alle armate di Napoleone che attraverso il Col du Mont avrebbero facilmente potuto accedere alla Valle di Aosta. Il percorso presenta inoltre degli scorci panoramici di rara bellezza che permettono di ammirare la Valgrisenche in tutta la sua maestosità. Raggiungere i 3000 metri di quota del Colle di Feluma dal Capoluogo richiede oltre 5 ore di tempo, riuscirete comunque a godere di splendidi panorami e a fare una passeggiata di grande soddisfazione anche fermandovi al limite superiore del bosco (1 ora circa dal Capoluogo) o alla Becca dei Quattro Denti (3 ore circa dal Capoluogo).

Si parte direttamente da Valgrisenche imboccando il grande ponte in cemento al centro del capoluogo (*Pont di Canon*) e la strada interpodereale che conduce all'alpeggio di *Les Adrets*, da qui ci si inoltra nel bosco di larici e abeti sul comodo sentiero contrassegnato con il numero 6. Oltrepassate le vasche dell'acquedotto (Q 2250 circa), dove si interseca l'itinerario n° 4 che dall'Alpe di *Boregne* conduce sino al *Vallone di Plontaz*, si sale lungo il largo sentiero militare che però si perde dopo circa 150 metri di dislivello. Da questo punto è preferibile salire sino al bivacco Testafochi (situato poco oltre la Becca dei Quattro Denti) lungo i terrazzamenti paravalanghe in quanto la mulattiera è in diversi punti impraticabile anche se sono ancora ben visibili le notevoli opere in muratura realizzate a fine ottocento. Dal bivacco Testafochi ci si inoltra nella parte alta del Vallone di Plontaz seguendo l'evidente sentiero a mezzacosta che conduce all'imbocco del vallone alla base del Colle di Feluma. Risalendo il vallone il sentiero svanisce e l'ultima parte del percorso si svolge su ghiaioni che, anche se di difficile percorrenza, vi condurranno in breve tempo allo stretto intaglio del colle. E' assolutamente sconsigliata la discesa dal versante della Val di Rhêmes per via delle ricorrenti scariche di sassi e per l'elevata pendenza del canalone che conduce nel vallone di Feluma.



COLLE DI COSSUNAZ (mt 2885)

itinerario n° 8 - ore 4,30-5.00 da Mondanges

L'itinerario che conduce al Colle di Cossunaz vi porterà a conoscere il bellissimo vallone di Plontaz, attraverso pascoli fioriti, dall'ottimo foraggio, con il quale si produce una delle migliori fontine della Valle d'Aosta. Salendo incontrerete numerosi alpeggi, molti dei quali purtroppo caduti in rovina, rimasti ormai unici testimoni di un tempo lontano, quando la conca di Plontaz era abitata tutto l'anno. Si racconta addirittura che nel 1630, quando un'epidemia di peste decimò la popolazione della Valgrisenche, gli abitanti di alcune frazioni riuscirono a sottrarsi al contagio rifugiandosi proprio in questa zona isolati dal resto della valle.

Partendo dal villaggio di Mondanges, poco oltre il Capoluogo, si imbecca il sentiero contrassegnato con i numeri 7-8 e 9 che ha inizio nei pressi dell'area sportiva (lato Sud). In alternativa si può scegliere come punto di avvio il villaggio di *Le Rocher*, situato al di sopra della diga, parten-

do da una quota superiore si evita circa un'ora di cammino e la gita diventa un po' meno faticosa. Dopo circa un'ora di marcia nel fresco del bosco, in corrispondenza dei ruderi del *Benevy*, poco sopra la cappellina di Prariond, ci si immette nella parte bassa del Vallone di Plontaz. Proseguendo per il sentiero alla volta dell'Alpe di *Le Bois* si passa ai piedi di alcuni larici dalle dimensioni imponenti, alberi ultracentenari sicuramente tra i più vecchi della Valle. All'Alpe Le Bois si attraversa il ponticello in cemento, si segue la strada interpodereale per poco meno di un chilometro e giunti nei pressi dei ruderi di *Pra Londzet* ci si immette nuovamente sul sentiero. Salendo, prima per mirtilleti e gineprai e poi per ampi pascoli solcati da scintillanti ruscelli si giunge all'Alpe del *Plan de la Breille*. Se fino a qui avrete sicuramente sentito l'acuto fischio della marmotta e probabilmente ne avrete vista qualcuna fuggire al vostro arrivo, d'ora in avanti prestate attenzione poiché potreste imbattervi in qualche branco di camosci o di stambecchi che hanno deciso di approfittare del buon foraggio del Vallone di Plontaz e stanno tranquillamente pascolando. Oltre il Plan de la Breille il sentiero non è più sempre evidente e malgrado i segnavia gialli sulle rocce siano numerosi, è facile perdere la traccia, questa eventualità non presenta tuttavia dei grossi problemi in quanto una volta giunti intorno a quota 2650 - 2700 mt. il Colle risulta evidente sulla destra del Vallone dal quale è raggiungibile in circa 45 minuti di cammino su terreno piuttosto faticoso e cedevole. Su alcune cartine è riportato un sentiero, ormai in disuso, che dal colle scende a Rhêmes, a causa del cattivo stato dello stesso e della forte pendenza del vallone è però sconsigliabile intraprendere tale discesa.



Rifugio Chalet de L'Épée (mt 2370)
Colle Fenêtre (mt 2873)

itinerario n° 9 - Alta Via n° 2

Rif. Chalet de l'Épée ore 2.30-3.00 da Mondanges - Col Fenêtre ore 1.30-2.00 dal rifugio

Lo "Chalet de L'Épée" gestito dai fratelli Gerbelle, è stato costruito di recente nel pieno rispetto della natura e si inserisce senza fatica nell'ambiente circostante. Con i suoi 70 posti letto distribuiti in camerette, i servizi igienici con doccia, l'ottima cucina tipica di Ivo e Dario oltre a rappresentare un valido punto tappa lungo l'Alta Via n° 2 può essere una meta per una piacevole gita in giornata o per una sosta al ritorno dal Col Fenêtre. Nei pressi del Rifugio sono inoltre state chiodate alcune facili vie di arrampicata adatte ai principianti e alla didattica.

Per raggiungere lo Chalet de l'Épée vi sono numerose possibilità, ma il sentiero più bello è certamente il n° 9 che partendo da *Mondanges*, nei pressi dell'area sportiva, si porta in quota attraverso il *Bouque du Cop*, all'ombra di larici e abeti. Giunti alla Cappellina bianca del villaggio di

Prariond potrete scegliere se salire lungo il vallone di Plontaz e portarvi a destinazione lungo il sentiero dell'Alta Via n° 2 (sentiero prediletto dal Santo Padre durante le sue escursioni in Valgrisenche) o se continuare a mezza costa nella valle, mantenendovi nel bosco sino quasi al rifugio, nel qual caso dovrete scendere per circa 500 mt lungo la strada interpodereale per imboccare il sentiero al primo tornante della stessa. Anche in questo caso, come per gli itinerari del vallone di Plontaz è possibile partire dal villaggio di Le Rocher raggiungibile in auto risparmiando così un'ora abbondante di cammino. Il rifugio è inoltre raggiungibile dall'abitato di *Usellières* (in fondo al lago) attraverso il sentiero n° 9a. Dallo Chalet de L'Epée si può facilmente raggiungere il *Colle Fenêtre* quota 2873 mt (itin. n° 9b) che rappresenta, assieme al *Colle Bassac Deré*, uno dei passaggi più agevoli e certamente il più frequentato per collegare la Valgrisenche alla Val di Rhêmes.

Dal rifugio si segue la stradina che porta alle vasche dell'acquedotto e ci si inoltra nell'ampio vallone che adduce al Colle. Il sentiero è evidente e ben segnalato e il Colle si delinea netto di fronte a noi, con la sua caratteristica forma a doppia forcella, per cui ci si può lasciar distrarre dal paesaggio e magari prestare un po' più di attenzione al rumore di un sasso che rotola probabilmente smosso da un camoscio o da uno stambecco numerosi nella zona. Giunti al Colle avrete di fronte in lontananza la tozza sagoma del Gran Paradiso e sotto di voi il ripido vallone di Torrent che conduce direttamente a Bruil, capoluogo della Val di Rhêmes.

BIVACCO LUIGI RAVELLI (mt 2860)

itinerario n° 10 - ore 2.30-3.30 dalla Fraz. Usellières

Il Bivacco Luigi Ravelli all'*Invergnan* è una piccola e accogliente costruzione in legno e metallo che può tranquillamente ospitare 6/8 persone, raggiungibile da Usellières in circa 3 ore e mezza di cammino. La realizzazione risale al 1981 a cura dell'Associazione Giovane Montagna di Torino che lo dedicò a Luigi Ravelli già presidente nazionale dell'associazione. Ottimo punto di appoggio per la salita alle vie sulla Grande Rousse e sul versante Sud della Punta Rabuigne.

Dalla frazione *Usellières* si segue la Strada interpodereale per l'Alpe di *Mont Forchat* sino poco oltre le baite in disuso di *L'Arolla*, qui si imbecca il sentiero n° 10 che sale in un bosco di larici catalogati come piante monumentali per via delle loro particolari dimensioni, alcune di loro superano i 3 metri di dia-



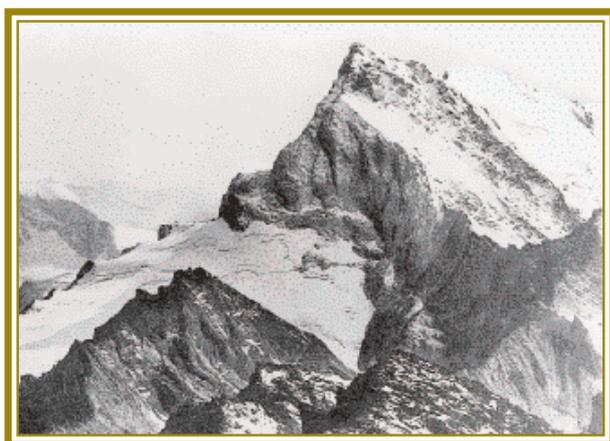
metro e i 400 anni di età. All'ombra di questi colossi si sale e si raggiunge l'Alpe di Mont Forchat Q. 2182 mt. Dopo essersi lasciati alle spalle il bosco ci si inoltriamo nelle praterie alpine ricoperte dalla tipica vegetazione ricca di fiori variopinti e multiformi, si può notare come mano a mano che si sale e ci si porta vicino ai ghiacciai e alle morene le forme vegetative diventano sempre più umili, più essenziali, adatte ad affrontare i rigori climatici dell'alta montagna. Dai pianori immediatamente sopra Mont Forchat si segue il sentiero che sale sul fianco sinistro del vallone e attraverso un ripido canalone conduce al pianoro a quota 2600 mt. Da qui il sentiero, dopo aver attraversato il piccolo torrentello si porta sulla costola morenica che conduce alle balze di rocce "montone" immediatamente sottostanti il bivacco.

RIFUGIO MARIO BEZZI AL VAUDET (mt 2284)

itinerario n° 12 - ore 2.00-2.30 dalla Fraz. Usellières

Il rifugio Mario Bezzi, di proprietà della Famiglia. Barrel, è situato presso l'alpeggio di *Vaudet*, alla testata della Valgrisenche, recentemente ampliato offre ogni comfort e ha una ricettività di 80 posti letto. La struttura è un'ottima base di appoggio per numerose salite alpinistiche e sci alpinistiche ed è altresì un'ideale posto tappa lungo l'Alta Via n° 4 o per interessanti tour in collegamento con le vicine valli di Rhêmes e d'Isère. Per chi è in vacanza a Valgrisenche una gita ai rifugi è quasi d'obbligo e come inizio la salita al Rif. Bezzi è l'ideale, la pendenza è limitata e al massimo in 2 ore e mezza si raggiunge la meta.

Lasciata l'auto ad *Usellières* si sale lungo la strada interpodereale che conduce alle Alpi di *La Saxe* (segnavia n° 12). Qui la strada finisce ed inizia il comodo e ben segnalato sentiero che in



circa 50 minuti vi condurrà al rifugio dove potrete scaricare le tensioni e la fatica della salita davanti ad un buon piatto di "*risotto alla Cogneintse*" amorevolmente cucinato da Paola e servito da Piergiorgio, gli ormai conosciutissimi ed apprezzati gestori. Curiosità gastronomiche a parte il Bezzi merita una visita anche e soprattutto per la bellezza dell'ambiente e per la varietà della flora e della fauna: con un buon binocolo e un po' di pazienza non vi sarà difficile avvistare qualche camoscio o stambecco. Per chi, giunto al rifugio avesse ancora voglia di camminare

un'oretta è stato da pochi anni risistemato il sentiero che conduce al *Lac du Vuert* 2617 mt, una vera perla da non perdere in particolar modo in una giornata limpida quando la *Grande Traversiere* si specchia nel piccolo bacino glaciale. Dal rifugio seguire l'itinerario 12c-d per circa 15 minuti, sino a quando si incontra il bivio del ripido sentierino che sale serpeggiante in direzione del ghiacciaio *Plattes des Chamois* sino al laghetto del *Vuert* che raggiungerete in circa un'ora dal Bezzi. Per gli amanti dell'arrampicata, su un grosso masso nei pressi del rifugio sono stati inoltre attrezzati alcuni brevi itinerari di 5+/6a.

LAGO DI SAN MARTINO (mt 2770)

itinerario n° 12a - ore 2.00-2.30 dal Rif. Bezzi

La gita al *Lago di San Martino* è un itinerario "classico" con partenza dal Bezzi che richiederà circa due ore di cammino dal rifugio. Lo splendido panorama ravvicinato sulla punta Bassac Nord, sul Ghiacciaio di San Martino e sulla Grande Traversare ripaga delle fatiche della salita forse più del laghetto stesso di modeste dimensioni, incastonato in una valletta dei sali-

scendi dei *Piani del Vaudet*. E' singolare tuttavia osservare come la caparbieta della natura produca i suoi risultati, all'occhio attento non sfuggirà certo come intorno a questa pozza di acqua si sia instaurato un habitat che non si è soliti trovare a 2700 mt di altitudine. Piccole piante idrofile, ma soprattutto insetti ci danno prova della loro adattabilità riuscendo a sopravvivere e a riprodursi in un ambiente severo di alta montagna.

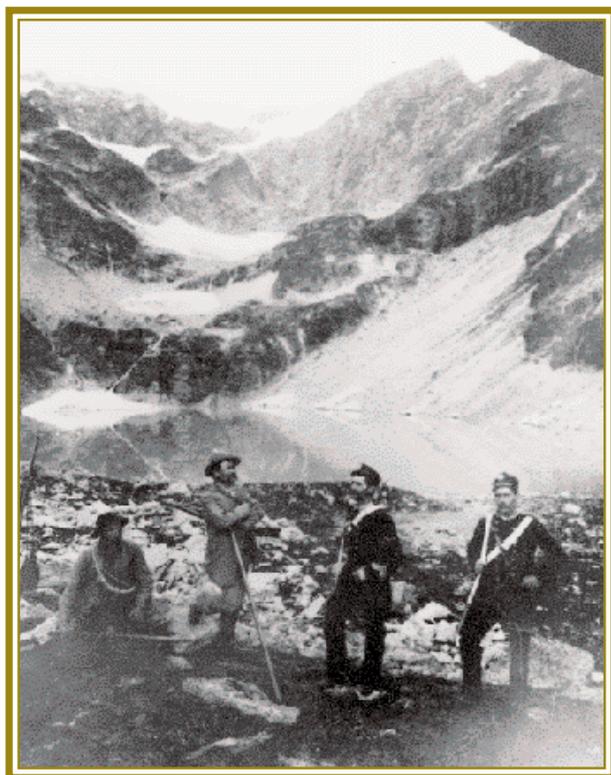
Dal rifugio seguire il sentiero contrassegnato con il numero 12a che sale sino ai Piani del Vaudet, da qui, piegando a sinistra intorno a quota 2700 raggiungere il lago. Può essere facile perdere il sentiero in quanto lo stesso si confonde spesso con l'erba circostante: è perciò consigliabile tenere sempre in vista la segnaletica di colore giallo e gli ometti segnavia.



COLLE BASSAC (mt 3154)

itinerario n° 12b - ore 3.00-3.30 dal Rif. Bezzi

Una camminata impegnativa e in ambiente severo è ciò che vi aspetta se volete salire al *Colle Bassac*: non desistete, poiché la grandiosità della testata della Valgrisenche e la bellezza dei panorami vi ripagheranno della fatica e delle oltre tre ore di marcia necessarie.



Lasciato il rifugio seguire il sentiero che sale in comune con quello del Lago di San Martino sino ai piani del Vaudet a quota 2500 mt. Da qui proseguire, seguendo il segnavia 12b, lungo il valloncetto puntando direttamente al colle, la depressione più evidente tra la punta Bassac Nord e la Grande Traversare. Salendo potrete ammirare la flora alpina di alta quota e alcuni particolari adattamenti della stessa al rigido clima montano, come ad esempio i minuscoli salici erbacei, che con la loro altezza di meno di due centimetri sono fra le più piccole speci arboree del mondo. Le morene e pietraie ai limiti della prateria alpina, sono l'habitat caratteristico della *pernice bianca*. Muovetevi con cautela poiché questi galliformi, fiduciosi del loro perfetto mimetismo, si involano solo quando il pericolo è loro molto vicino. Non è improbabile l'incontro con qualche *stambecco* o *camoscio* che regnano sovrani a queste altezze.

COLLE BASSAC DERÉ (mt 3085)

itinerario n° 12c - Alta Via n° 4 - ore 3.00-3.30 dal Rif. Bezzi

Il Colle Bassac Deré è l'unico valico facilmente percorribile per transitare dall'alta Valgrisenche alla Valle di Rhêmes, è infatti utilizzato anche come passaggio dell'Alta Via n° 4 per collegare il Rif. Benevolo al Rif. Bezzi. La traversata è vivamente consigliata, anche per godere dello spettacolo offerto dagli sconfinati spazi della parte alta della valle di Rhêmes, in alternativa può essere interessante salire sino alla Becca della Traversare mt 3334 che è raggiungibile proseguendo in direzione S, lungo l'ampio crestone, per circa un'ora oltre il colle.

Dal rifugio imboccare il sentiero contrassegnato con il n° 12c o con il segnavia triangolare dell'Alta Via n° 4 che sale lungo il versante destro orografico della valle. All'incirca a quota 2500 mt si attraversa il luogo detto "cimitero degli elefanti". La tradizione vuole che qui siano sepolte le carcasse di alcuni elefanti di Annibale al quale la mitologia popolare attribuisce il passaggio "anche" attraverso la Valgrisenche. Mano a mano che si sale l'erba e i fiori lasciano posto alle pietraie e alle morene, si giunge così a quota 2750, ad un vasto pianoro morenico dal quale si gode una splendida vista sul Ghiacciaio di Glairretaz e sulla Grande Sassièrè. Si risale il vallone sul lato destro orografico, sempre

su sentiero ben visibile, che però, soprattutto a inizio estate, può presentarsi ancora coperto dagli ultimi nevai residui e si raggiunge il colle dopo aver superato un ultimo ripido pendio detritico.



COL VAUDET (mt 2832) COL DU LAC NOIR (mt 2872)

itinerario n° 12d/e - ore 2.00-2.30 dal Rif. Bezzi

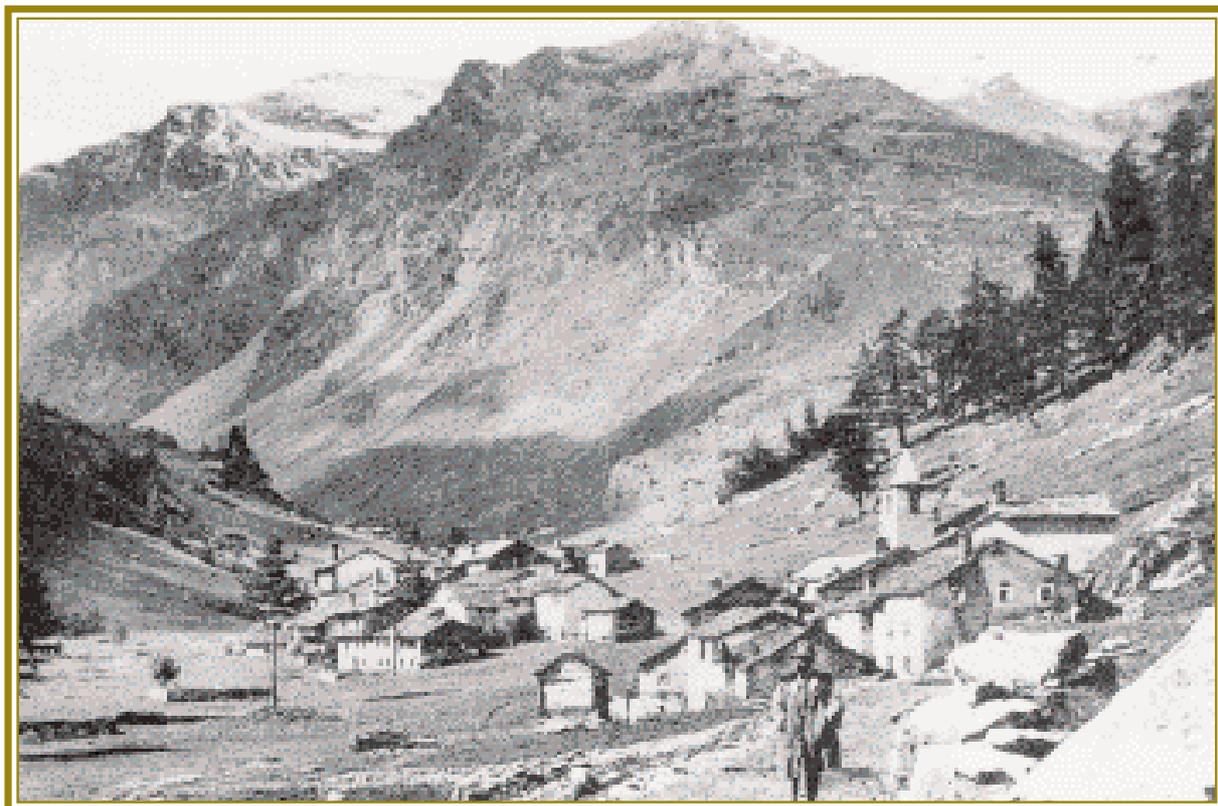
Entrambi gli itinerari, peraltro poco faticosi, sono molto interessanti, oltre che per la bellezza degli ambienti attraversati, per la facilità con cui permettono di accedere alla vicina Val d'Isère e offrono l'opportunità di realizzare dei trekking di due o tre giorni usufruendo dei rifugi della vicina Savoia per poi rientrare in Valgrisenche dal Col du Mont.

Dal Rifugio attraversare la Dora di Valgrisenche e imboccare il comodo sentiero n° 12d/e che, passando proprio sotto i ghiacciai di *Vuert* e di *Suessa*, taglia in direzione N il ripido pendio che degrada sulla valle principale. Arrivati al torrente del *Grappeillon*, a quota 2500 mt circa, si apre a NW il vallone di Vaudet, nel quale, con andamento dolce e costante, sale il sentiero n° 12d che conduce al colle. A questo punto, se si desidera raggiungere il *Colle du Lac Noir*, si deve proseguire in direzione NNE e contornare, sempre su sentiero, segnalato questa volta con il n° 12d, il promontorio denominato *Rocher Blanc*, per accedere al Vallone che sale al colle stesso.

COL DU MONT (mt 2637)

itinerario n° 13 - ore 2.30-3.00 dal bivio La Rognettaz

Nei tempi antichi, quando i collegamenti viari non erano agevoli come al giorno d'oggi e scendere in pianura era un'impresa lunga e faticosa, i rapporti di interscambio avvenivano per le vie di comunicazione naturali: i valichi alpini. Il Col du Mont è sempre stato un facile punto di transito dalla Valle d'Aosta all'Alta Savoia e di conseguenza ha segnato profondamente la storia della Valgrisenche. Il colle, trovandosi sullo spartiacque che segna il confine italo-francese, ha sempre avuto una grande importanza strategica dal punto di vista militare. Molte armate lo hanno attraversato o presidiato in epoche diverse e quasi sempre per la popolazione di Valgrisenche ciò fu motivo di distruzioni, pedaggi e vessazioni. In contrasto con le logiche militari il transito relativamente facile attraverso il colle ha sempre permesso altresì ai valligiani di recarsi in Alta Savoia per effettuare scambi commerciali o per cercare lavoro (oltralpe erano, per esempio, particolarmente apprezzati i *ramoneurs* - spazzacamini valdostani), si crearono così solidi vincoli tra le due popolazioni. Nel periodo del ventennio fascista, quando non sempre era facile disporre a prezzi ragionevoli dei generi di prima necessità il valico vide il passaggio di innumerevoli contrabbandieri che si recavano in Francia per barattare principalmente riso con sale o tabacco. Ai giorni nostri, in cui valichi alpini hanno perso la loro funzione di *trait d'union* e vengono percorsi quasi solamente per scopi turistico escursionistici, ogni anno si ricorda l'unione dei due popoli cementata dalle alterne vicissitudini storico culturali con una festa, che si tiene al Colle durante il mese di luglio di ogni anno.



Si parte dal bivio della strada interpoderale per la *Grand Alpe* in località *La Rognettaz* e si percorre la strada medesima sino all' Alpe del *Tramouail* (Revera Basse) a quota 2147 mt. Da qui si segue il sentiero che dopo aver attraversato il torrente *Grand Alpe*, si collega ai resti del sentiero militare di fine ottocento che sale dal centro del vallone. A quota 2450 si incontrano i ruderi della casermetta "*Seigne*" costruita dai fascisti nel 1938 e incendiata dalle truppe tedesche in fuga alla fine della seconda guerra mondiale. Un'ultima impennata del vallone che soprattutto a inizio estate si può presentare ancora coperto da alcuni nevai, conduce ai 2637 mt del colle. Nei pressi del Colle sono ancora visibili i reticolati in filo spinato della seconda guerra mondiale, e sullo spartiacque, a quota 2688 mt in direzione N si possono notare i ruderi del ricovero "*Capitano Mathieu*" costruito nel 1893.

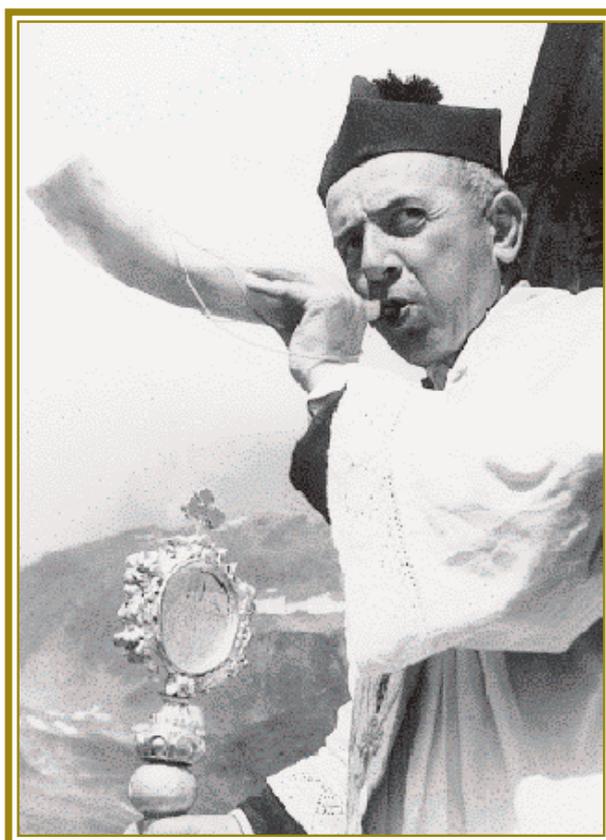
LAGO DI SAN GRATO (mt 2462)

itinerario n° 14 - ore 2.30-3.00 dal bivio La Rognettaz

Il Lago di San Grato, lago di origine glaciale alimentato dalle acque provenienti dal ghiacciaio del Rutor, ha dimensioni abbastanza importanti, assieme al *Lac du Fond* è il più grande lago naturale della Valgrisenche. Questo lago prese il nome di San Grato attorno al XIV secolo, quando alcuni muratori di Fontainemore riportarono furtivamente in Valle d'Aosta, attraverso il *Colle della Sachère*, le reliquie del Santo, precedentemente trafugate e celate in Francia. Giunti nei pressi del Lago le aspersero nello stesso per impedire che le Sacre Spoglie lasciassero nuovamente la valle e la proteggessero così per sempre, fu così che San Grato divenne anche il patrono della Valgrisenche. Il lago è meta di una processione, le cui origini si perdono nella notte dei tempi, che si tiene il 5 agosto di ogni anno in onore di Nostra Signora delle Nevi. La devozione alla Madonna è rimasta radicata nella popolazione e ancora attualmente almeno un rappresentante di ogni famiglia partecipa ogni anno alla processione con l'intento di chiedere protezione contro i pericoli dell'inverno.

Per raggiungere il lago si parte dal bivio della strada interpoderale per la *Grand Alpe* in località *La Rognettaz*, lungo la strada circumlacuale, e si segue la stessa sino all'Alpe "*Lo Tramouail*" (Revera Basse) quota 2147 mt.

Da qui si prende il sentiero, contrassegnato con il n° 14, che sale nel vallone costeggiando il torrente *Grand Alpe* che sgorga direttamente dal lago. Per il ritorno è possibile seguire il percorso



della processione e arrivare, attraverso le Alpi di *Revera Alte*, le pendici del *Mont Pela* e l'*Alpe Vieille* sino al villaggio di Bonne seguendo l'itinerario n° 14b.

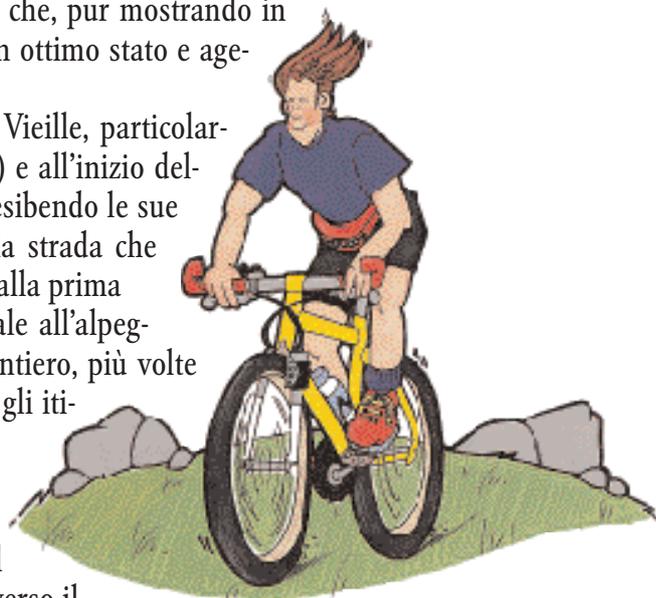
FORCLAZ DU BRÉ (mt 2829)

itinerario n° 15 - ore 2.30 - 3.00 dalla Fraz. Bonne

La Forclaz du Bré è l'evidente depressione che si incunea tra il *Mont Arpe Vieille* e la cresta sud del *Rutor* alla testata del vallone di l'Arpe Vieille. Questa forcella in virtù della sua collocazione geografica, dirimpetto al confine italo francese del *Colle della Sachère*, ha avuto grande importanza strategica, in particolar modo dall'unità d'Italia sino al primo decennio del nostro secolo. Su questo colle venne costruito, intorno al 1890 il ricovero militare "Tenente Florio" il quale era servito da una comoda mulattiera che, pur mostrando in alcuni punti i segni del tempo, è attualmente ancora in ottimo stato e agevolmente percorribile.

L'intero itinerario si svolge nel vallone di L'Arpe Vieille, particolarmente interessante nel periodo della fioritura (giugno) e all'inizio dell'autunno quando la natura si accende di mille colori esibendo le sue tinte più sgargianti. Dal villaggio di *Bonne* seguire la strada che contorna il lago per poco meno di un km e imboccare, alla prima deviazione sulla destra, la strada interpodereale che sale all'alpeggio di *L'Arpe Vieille* (mt 2200). Nel primo tratto il sentiero, più volte interrotto dalla strada interpodereale, è in comune con gli itinerari n° 14b e 16, la mulattiera militare si imbecca superati i ruderi dell'*Alpe Meillares*, intorno a quota mt 2180. Salendo si costeggia il *Plan du Bré* (mt 2400) e dopo aver fiancheggiato le pendici del *Mont Arpe Vieille* si guadagna l'ampio impluvio attraverso il quale il serpeggiante sentiero conduce agevolmente sino alla Forclaz

du Bré. Dal Colle scendendo sul versante, opposto attraverso ripidi e disagiati ghiaioni, è all'occorrenza possibile raggiungere il Lago di San Grato, tale itinerario è però sconsigliato per via della mancanza di sentieri ben tracciati.



LAGHI DEL MORION (mt 2804)

itinerario n° 18 - ore 4.00-4.30 dalla Fraz La Béthaz

Laghi del Morion sono raggiungibili anche partendo dal Capoluogo o da Bonne ma l'itinerario più suggestivo, anche se un po' più lungo, è quello che sale dalla Fraz. La Béthaz. Lasciare l'auto alle ultime case del villaggio e incamminarsi lungo il breve tratto di strada sterrata al cui culmine inizia il sentiero, contrassegnato con il n° 18. Si giunge all'*Alpe Miollet* (mt 1895) dopo

aver superato le omonime palestre di arrampicata e, appena oltrepassata, la baita si attraversa il torrente su una comoda passerella. Da qui il largo sentiero militare sale fra mirtilleti e larici secolari con una serie infinita di tornanti sino a portarsi dietro alla *Becca de l'Aouille*. Il panorama è di ampio respiro, sono ben visibili la Valgrisenche e la valle centrale con la città di Aosta, in alto lo sguardo spazia dal *Grand Combin* al *Cervino* al *Monte Rosa*. Oltrepassando la cresta della Becca de L'Aouille gli spazi si aprono ulteriormente: la conca di Plontaz fa bella mostra di sé con i suoi verdi pascoli, procedendo verso l'alta Valgrisenche si possono ammirare i scintillanti nevai della *Grande Rousse* del *Colle di Giasson* e si inizia a intravedere la *Grande Sassière*, in lontananza spicca massiccia la sagoma del *Gran Paradiso*. Si giunge in breve ai laghetti del Morion, autentici smeraldi incastonati ai piedi delle morene dell'omonimo ghiacciaio. Dai laghi salendo ancora di un centinaio di metri si giunge al *Morion* (mt 2916) dove sorgeva il *Rifugio Clea Scavarda*, andato distrutto in un incendio nel 1990, senz'altro uno dei punti più panoramici di tutta la Valgrisenche. Se volete realizzare una bella traversata salite ancora pochi metri sino al colletto dietro le rovine del rifugio e imboccate il comodo sentiero n° 16, scenderete quindi nel vallone di L'Arpe Vieille e potrete raggiungere sia la Fraz. Bonne (continuando lungo il sentiero n° 16) sia il Capoluogo (imboccare il sentiero n° 17 all'altezza delle baite di L'Arpe Vieille mt 2200). Per chi non volesse salire al Morion, c'è la possibilità di scendere direttamente dai laghi percorrendo la *Gran Cousa* (discesa consigliata ai soli camminatori esperti per via della forte pendenza) che vi permetterà di collegarvi, dopo circa 500mt di dislivello, al sentiero n° 17 che scende sino al Capoluogo; oltrepassati i laghi, imboccare il ripido sentierino che si butta in un canalino in corrispondenza di un grosso masso scavato dalle intemperie.



LAC DU FOND (mt 2439)
PASSO DI PLANAVAL (mt 3016)

itinerario n° 21 - Alte Vie n° 2 - 4

Lac du Fond ore 3.00-3.30 dalla Fraz. La Clusaz – Passo di Planaval ore 5.00-5.30 dalla Fraz. La Clusaz

Il *Passo di Planaval*, malgrado i suoi 3000 metri di quota, è il punto più facilmente transitabile per passare dalla Valgrisenche a La Thuile, infatti su questo sentiero si svolgono gli itinerari delle Alte Vie n° 2 e 4. Il percorso, che si snoda nel vallone *Du Fond* in un ambiente selvaggio e di rara bellezza presenta alcune difficoltà nella sua ultima parte per via del superamento del piccolo ghiacciaio che adduce al colle. A seconda della stagione e dell'innevamento può essere necessario l'uso di corda piccozza e ramponi. Lasciata l'auto al villaggio di *La Clusaz* imboccare il sentiero, contrassegnato con il n° 21 e con i segnavia triangolari delle Alte Vie n° 2 e 4, subito dopo il secondo tornante della strada asfaltata. Lasciandosi alle spalle boschi di larici e una vista spettacolare su tutta la Valgrisenche, superati gli alpeggi del *Benevy* e di *Glacier*, ci si inoltra nel Vallone du Fond. Raggiunte la *Baracche du Fond* (mt 2340) il vallone si apre completamente ai nostri occhi, sullo sfondo si delinea netto il Passo di Planaval. A questo punto per salire al



Lac du Fond bisogna imboccare il sentiero che si dirama sulla destra poco oltre le baite. In poco più di mezz'ora si raggiunge il bellissimo lago che è visibile solo all'ultimo momento perché nascosto dietro la morena che gli fa da contrafforte. Nel percorrere le rive del lago osservate con attenzione il pelo dell'acqua, a detta dei pescatori più esperti vi si trovano trote di dimensioni "ciclopiche", sembrerebbe però che siano pochi coloro che hanno fatto ritorno dal lago con un abbondante bottino! Per raggiungere il colle risalire l'intero vallone costeggiando lo spumeggiante *Torrent du Fond*. Percorrendo il tratto finale sul ghiacciaio, a volte con alcuni crepacci aperti, è consigliabile non tenersi troppo sotto le pareti rocciose che digradano dalla *Becca Noire* (lato sinistro orografico) per evitare le eventuali scariche di sassi. Scendendo sul versante opposto, in circa un'ora e mezza si raggiunge il *Rif. Deffeyes* (mt 2500) e in tre ore e mezza *La Joux* mt 1594, frazione superiore di La Thuile, completando così una traversata di grande soddisfazione.



